

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a) è leggermente in aumento (da 80 a 84), mentre quello degli Iscritti per la prima volta (iC00c) è costante (72).

Il numero degli Iscritti (iC00d), degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) e di quelli immatricolati puri al CdS in oggetto (iC00f) variano di poche unità (rispettivamente da 265 a 264, da 165 a 171 e da 150 a 155).

La percentuale degli iscritti al primo anno laureati in altro ateneo (iC04) è in aumento (da 28,8% a 33,0%): un dato superiore alla media degli atenei di area geografica (30,8%) e di quelli su scala nazionale (26,9%).

Tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC08: 100%); tale valore risulta superiore a quello degli atenei su base regionale (97,4%) e su scala nazionale (97,7%).

Il valore dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (iC09) rimane stabile (1,2), superiore al valore di riferimento (0,8) e a quello della media degli atenei su scala sia regionale che nazionale (entrambi 1,0).

Migliora leggermente il rapporto studenti regolari/docenti (iC05: da 6,9% a 7,1%), ben oltre al di sopra degli indicatori degli altri atenei dell'area geografica (5,9%) e di quelli nazionali (5,6%).

In calo sono gli indicatori relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27 e iC28). Nel primo caso il rapporto complessivo mostra un lieve calo (da 16,5% a 15,9%), nel secondo caso (Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno) si registra una flessione più marcata (da 7,9% a 6,3%). Questi dati sono ora numericamente superiori a quelli degli altri atenei (per iC27: 12,7% e 11,1%), ora inferiori (per iC28: 7,0% e 7,3).

Nel 2016 si è registrata una netta flessione degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01: dal 40,6% nel 2015 al 32,2% nel 2016); questo dato è sensibilmente inferiore alla media degli atenei di area geografica (45,9%) e degli atenei su scala nazionale (52,1), che mostrano tra l'altro un costante incremento dal 2014 al 2016.

Una consistente flessione mostra la percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13: da 59,7% nel 2015 al 46,5% nel 2016); il dato fa arretrare dunque in modo sensibile la posizione del CdS rispetto alle percentuali degli altri atenei, sia su area geografica (58,2%) che nazionale (65,2%), che mostrano tra l'altro un costante incremento sui tre anni.

Gli indicatori per la valutazione della didattica iC14/iC15/iC15BIS/iC16/iC16BIS mostrano tutti una considerevole flessione rispetto ai valori del 2015, molto meno rispetto a quelli del 2014. Deve dunque essere spiegato il metodico aumento dei valori tra il 2014 e il 2015, e l'altrettanto repentino calo tra il 2015 e il 2016.

L'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS), 90,3% nel 2016, mostra un netto calo rispetto al valore del 2015 (97,2%), ma una flessione meno netta rispetto al valore del 2014 (92,0%). Il valore del 2016 viene così a posizionarsi dietro alla media degli atenei su area regionale e a quelli su scala nazionale (entrambi 95,1%).

Lo stesso trend mostra la percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15: in calo da 76,4% (2015) a 59,7% (2016), mentre il valore del 2014 era 69,3%). La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (77,3%) e di quella della media nazionale (82,8%).

Lo stesso trend mostra la percentuale degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: in calo da 76,4% (2015) a 61,1% (2016), mentre il valore del 2014 era 69,3%). La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (78,1%) e di quella della media nazionale (83,0%).

Lo stesso trend mostra la percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno (iC16: in calo da 44,4% (2015) a 26,4% (2016), mentre il valore 2014 era 28,0%). La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (44,6%) e di quella della media nazionale (54,3%).

Lo stesso trend mostra la percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno (iC16BIS: in calo da 44,4% (2015) a 26,4% (2016), mentre il valore del 2014 era 29,3%). La percentuale si assesta comunque ben al di sotto della media dell'area geografica (44,9%) e di quella della media nazionale (54,7%).

Un incremento di quasi due punti mostra la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: da 33,8% a 35,4%, al di sotto tuttavia della media degli atenei dell'area geografica (42,4%) e di quella degli atenei su scala nazionale (50,5%).

Una flessione mostrano gli indicatori sulla percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07/iC07BIS/iC07TER), rispettivamente di 3 punti (da 84,6% a 81,4%), di quasi 8 punti (da 82,1% a 74,4%) e infine di otto punti (da 84,2% a 76,2%). Tutti questi dati sono ben al di sotto della media degli altri atenei, sia dell'area geografica che nazionali.

2. Indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra nel 2015 un forte aumento rispetto all'anno precedente (34,1% rispetto al 15,4% del 2014), mentre nel 2016 presenta una lieve flessione (23,5%), mantenendosi al di sotto della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 62,2% e 65,0%).

Per l'indicatore iC11 si assiste nel 2014 e nel 2015 a una situazione stabile del numero degli studenti che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero entro la normale durata del corso (138,9% per il 2014 e 136,4% per il 2015), in linea con la media dell'area geografica (135,7%) e nazionale (218,7%) degli atenei non telematici, mentre nel 2016 si registra una decisa flessione (87,0%).

Il numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) risulta elevato nel 2014 (69,8%), in leggero calo nel 2015 (62,5%), e in netta discesa nel 2016 (22,7%), posizionandosi leggermente al di sotto della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 24,6% e 21,8%).

3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento per la sperimentazione):

L'indicatore C21 (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno) indica una tendenza negativa di ben 4,2 punti percentuale rispetto al miglioramento registrato al 2015 (98,6%), in controtendenza rispetto all'andamento sia degli Atenei dell'area geografica, che registrano un graduale aumento dal 2014 (93,9%) al 2016 (95,7%), sia degli Atenei a livello nazionale, il cui valore di abbandono scende dal 4,5% nel 2014 al 3,8% nel 2016. L'indicatore C21 del CdS per il 2016 è anche in termini assoluti più basso della media sia degli atenei dell'area geografica (95,7%) sia degli atenei a livello nazionale (96,2%). Incrociando questo dato con quello dell'indicatore C23

(Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), emerge più chiaramente la causa di tale flessione negativa, determinata anche dall'aumento del numero di studenti che non proseguono la carriera nello stesso CdS.

L'indicatore C22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) mostra un graduale aumento passando da 25,0% nel 2014 al 30,7% nel 2015 per arrivare a 41,7% nel 2016. Questo dato risulta ancora più significativo se confrontato con la media dell'area geografica (39,1%), che supera di 1,6 punti percentuale nel 2016, mentre negli anni precedenti era stato sempre inferiore. Va notato che, nonostante la media nazionale degli Atenei nel 2016 (43,9%) sia sempre più alta, tuttavia il CdS si distanzia dal valore nazionale per soli 2,2 punti percentuale, mentre la differenza tra i due valori era nel 2014 di 14,3 e nel 2015 di 15,6 punti percentuale. Questa tendenza nettamente progressiva suggerisce al CdS di completare le azioni di miglioramento in materia di armonizzazione dell'offerta formativa e delle attività didattiche, al fine di migliorare ancora il dato che rimane sintomo di criticità, visto che solo meno della metà degli immatricolati termina gli studi entro la durata normale del corso.

Gli indicatori C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo) e C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) sono indice di importanti criticità, soprattutto se rapportate ai dati della media dell'area geografica e della media nazionale degli Atenei, che dovranno essere affrontati dal CdS.

L'indicatore C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo) indica una tendenza negativa: se infatti nel 2014 si registra un valore pari a 0,0%, questo sale a 1,4% nel 2015 e a 2,8% nel 2016, in controtendenza rispetto a quanto osservato per la media dell'area geografica che scende da 0,6% nel 2014 a 0,5% nel 2015 rimanendo stabile nel 2016. Inoltre sia la media dell'area geografica (0,5%) che la media nazionale degli Atenei (0,7%) riportano un medesimo valore nettamente più basso (0,4%). Il netto peggioramento dell'indicatore per il 2016 deve incoraggiare il CdS ad aprire una discussione in merito al fine di mettere in atto azioni più incisive per incentivare gli studenti a continuare gli studi al secondo anno presso lo stesso CdS LM-37. Non solo al primo anno deve potenziare l'attività di Orientamento e tutte le soluzioni per evitare un rallentamento nell'iter formativo degli studenti, ma probabilmente deve attuare dei cambiamenti che rendano il percorso di studio più interessante e stimolante.

Allo stesso modo, l'indicatore C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) continua la tendenza progressivamente negativa registrata nella precedente Scheda di Monitoraggio Annuale 2016/2017: il tasso di abbandoni è andato crescendo dal 2014 (13,5%) al 2016 (18,7%) con un aumento di 8,2 punti percentuale rispetto al 2015. I dati per il 2016 della media dell'area geografica (12,0%) e della media nazionale degli Atenei (9,5%) sono nettamente migliori, nonostante anch'essi mostrino una tendenza negativa di 1,6% nel primo caso, e di 1,4% nel secondo. Ciò evidenzia una forte criticità del CdS, già nota e discussa, che rende necessaria una riflessione profonda da parte della Commissione Didattica e l'elaborazione di proposte nuove e alternative che siano dirette a fermare questa flessione registrata per tutti gli indicatori relativi al CdS.

4. Soddisfazione e occupabilità

Il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) risulta in costante crescita (2015: 80,5%, 2016: 82,1%, 2017: 88,9%), e si attesta di poco al di sotto della media dell'area geografica (90,5%) e nazionale (90,5%) degli atenei non telematici.

La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC26) registra una crescita costante

nel triennio di riferimento (2015: 63,0%, 2016: 64,6%, 2017: 74,3%) e si attesta ben al di sopra della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 66,2% e 65,8%). Il dato è confermato dall'indicatore iC26BIS, che mostra un analogo progressivo aumento dei laureati occupati a un anno dal titolo (2015: 60,9%, 2016: 62,5%, 2017: 74,3%), nettamente superiore alla media dell'area geografica (59,8%) e nazionale (60,0%) degli atenei non telematici. Anche l'indicatore iC26TER registra un'analogha crescita dei laureati occupati a un anno dal titolo (2015: 70,0%, 2016: 68,2%, 2017: 81,3%), ben al di sopra della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 64,1% e 64,1%).